

Una famiglia in fuga

Alla mia destra si stringe la piccola Marta
alla mia sinistra il primogenito Makar.
Ci muoviamo per luoghi oscuri, ignoti,
mentre fino a un momento prima
non mi turbavano nemmeno le minacce armate degli invasori stranieri.

Mentre percorriamo di corsa luoghi fuori mano,
mi allontanano dalle solite vie;
Ahimè! Misera, dove è il mio sposo?
Forse mi è stato strappato dal destino,
forse ha perso la strada o forse sta combattendo?
Solo lui manca,
sfugge alla mia vista e alla vista dei miei figli.
"Nate, fuge, nate; propinquat"

Ora affido Marta e Makar ai compagni.
Io, invece, seguo a ritroso il percorso affrontato scappando,
il mio animo è preso da orrore e angoscia,
gli stranieri occupano e invadono gli edifici
il fuoco divorava la casa dei vicini.
Cerco il mio sposo nella mia casa
ma trovo una vampa di fuoco che infuria fino alla cima del tetto,
vedo solo fanciulli e madri atterriti.
"Horror ubique animo, simula ipsa silentia terrent"

Mi sveglio e ora ricordo
mio marito che infelice mi chiede
di raccogliere in fretta poche cose e
di partire per la terra straniera.
La guerra e l'onore non mi permettono di partire con te,
ma tu arriverai alla terra d'Esperia,
dove tra ricchi campi coltivati scorre con placida corrente il Po.
"Nate, fuge, nate; propinquat"

Tre volte io ti abbraccerò
e solo allora scoprirò se sei un'ombra
o se sei la nostra vita che rinasce.
*"Ter conatus ibi collo dare brachia circum,
Cessi et sublato montis genitore petivi"*

Lavinia martani